

**LE MERAVIGLIE  
DEL CUNEIFORME**

PAOLO MATTHIAE | PAG. 42

VENEZIA

# Bella & cuneiforme

La scrittura più antica del pianeta, ideata in Mesopotamia, è oggetto di una mostra allestita a **Palazzo Loredan**: una ricca sequenza di reperti provenienti dalla **Collezione Ligabue**

**Prima dell'alfabeto. Viaggio in Mesopotamia alle origini della scrittura, Venezia, Palazzo Loredan, fino al 25 aprile. Catalogo Giunti**

di **Paolo Matthiae**

**C**he cosa è la scrittura? Una codificazione coerente, unitaria e inalterabile di segni convenzionali, più o meno numerosi, idonea a esprimere compiutamente e (quasi) senza possibilità di fraintendimenti una lingua, antica o moderna. Questo pensavano della scrittura tutti quei dotti europei, spesso geniali, che dalla metà del Settecento si sono impegnati a decifrare le scritture delle civiltà scomparse. I decifratrici sono divenuti nella nostra considerazione moderna veri eroi delle discipline storiche che hanno ad oggetto la ricostruzione del passato più remoto: nella corte del Collège de France a Parigi un monumento immortale Jean-François Champollion, il decifratore della scrittura geroglifica egiziana, pensoso, ma trionfante, con un piede sulla testa di una statua di faraone. Comprensibilmente: uno dei primi assiriologi, Charles Fosse, poco dopo la decifrazione del sistema cuneiforme mesopotamico, portata a termine nel 1857, definiva quel sistema «una scrittura paradossale dalle difficoltà inaudite».

Oggi la scrittura più antica del pianeta - le sue origini, i suoi sviluppi, i suoi impieghi - è l'oggetto di una bella mostra veneziana allestita a **Palazzo Loredan** dal titolo *Segni prima dell'alfabeto. Viaggio in Mesopotamia alle origini della scrittura*. La mostra, attraverso gli oggetti della ricca **Collezione Ligabue**, è al tempo stesso un itinerario suggestivo in cui sono illustrati tutti gli aspetti della vita istituzionale, religiosa, sociale, economica, letteraria, artistica, delle grandi civiltà antiche della Mesopotamia. Un itinerario reso particolarmente attraente dalla sapiente guida del curatore Frederick Mario Fales, assiriologo e storico tra i maggiori specialisti italiani della Mesopotamia antica.

Il problema dell'origine della scrittura, cui contributi importanti vengono ovviamente anche dalle scritture della Cina e della Mesoamerica, è un tema in cui oggi al

concetto di "creazione", che può avere ancora una qualche validità solo per alcune delle scritture puramente fonetiche - sillabiche, consonantiche, alfabetiche -, si sostituisce quello di "processo" o "sviluppo", graduale e lento, di lunga durata. Proprio le indagini e le scoperte sulle più antiche forme di proto-scrittura, che nel mondo mesopotamico ha preceduto di secoli la realizzazione storica della scrittura cuneiforme, che è un sistema misto, logografico e fonetico, affermatosi progressivamente negli ultimi secoli del IV millennio a.C. sono al centro di un dibattito che a lungo si è arenato sullo pseudo-problema della maggiore antichità tra sistema cuneiforme mesopotamico e geroglifico egiziano, che comunque si perfezionarono negli stessi decenni. All'origine della scrittura non furono problemi propriamente linguistici, come a lungo si è ritenuto, ma necessità pratica di durevoli registrazioni grafiche: dai sistemi di conteggio arcaici del mondo mesopotamico tramite gettoni di pietra e involucri di argilla con segni sull'esterno alle etichette d'osso con segni relativi a offerte e tributi del mondo egiziano fino ai modelli onomastici e calendariali del mondo mesoamericano.

Se naturalmente per l'assenza di contesti linguistici questi documenti di proto-scrittura sono spesso di interpretazione estremamente difficile per una loro obiettiva ambiguità, la loro importanza storica è stata notevolissima perché costituiscono uno stimolo e una suggestione a costruire quella sorta di ponte tra dimensioni uditive e visuali della comunicazione che fu qualunque tipo di scrittura primitiva. Ogni tipo di scrittura primitiva, e prima fra tutte quella antichissima cuneiforme della Mesopotamia, è stato un fondamentale inizio dell'ardito e complesso passaggio, ricchissimo di conseguenze straordinariamente positive per la storia dell'umanità, dai modi di espressione visuali iconici a quelli simbolici linguistici.

Le più antiche applicazioni della scrittura cuneiforme, intorno al 3000 a.C. non



Tiratura: n.d.  
 Diffusione: n.d.  
 Lettori: n.d.

Settimanale - Ed. nazionale

Dir. Resp.: Roberto Napolitano

riuscivano ad esprimere particolarità e sfumature dell'espressione linguistica e dovevano esser integrate dalla memoria e dall'oralità. In Mesopotamia lo sviluppo della prima civiltà urbana non fu certo all'origine della scrittura, ma le esigenze amministrative delle più antiche città della storia impressero un'accelerazione agli sviluppi verso un sistema sempre più sofisticato e compiuto.

Ma restano affascinanti interrogativi riguardo alla più avanzata realizzazione del sistema cuneiforme, che lo rese adatto, entro pochi decenni e diversi secoli, ad esprimere lingue assai diverse da quella agglutinante, il sumerico, della sua prima applicazione: lingue flessive semitiche, come l'accadico e l'ebraico, e indoeuropee come l'ittico, per non parlare del hurrito. Ci si domanda quali furono le spinte decisive e in quali ambiti della società queste ebbero successo. Esigenze politiche e ideologiche di legittimazione che dovevano essere trasmesse di generazione in generazione? Costatazioni di crolli inattesi della memoria anche dei gruppi elitari che imposero di ricorrere all'argilla, alla pietra e al bronzo? Affermazioni di nuovi generi letterari che assumevano nella coscienza delle comunità un significato identitario profondo? Attribuzione alla scrittura di valori magici forti che conferivano ad essa una collocazione nel sistema di valori della società incomparabile con l'oralità?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MERAVIGLIE**  
**ASSIRE** | Qui accanto, «Il re assiro Sargon II (722-705 a.C.)», frammento in alabastro di Mossul, databile tra il 717 e il 707 a.C. Il pezzo proviene da Dur-Sharrukin (oggi Khors b d, Iraq), Palazzo di Sargon II, ed è oggi conservato al Museo di Antichità di Torino. In basso, Busta d'argilla con tavoletta racchiusa all'interno di età Paleoaassira (XIX sec. a.C.) proveniente da Kanesh. Oggi a Venezia, Collezione Ligabue

